

# COMMISSIONE CIVILE INTERNAZIONALE DI OSSERVAZIONE PER I DIRITTI UMANI

## COMUNICATO STAMPA

**San Cristóbal de Las Casas, 17 febbraio 1998**

La Commissione Civile Internazionale di Osservazione per i Diritti Umani informa i mezzi di comunicazione del mondo:

Dalla sua costituzione questa Commissione ha realizzato le seguenti attività:

### **16 febbraio.**

**1.-** Conferenza stampa di presentazione nel Centro Universitario Culturale del Messico, DF, con i mezzi di comunicazione nazionali e stranieri, informando sui nostri obiettivi e propositi.

La Commissione si propone di verificare la situazione dei diritti umani negli Stati Uniti del Messico e più in concreto nello stato del Chiapas, intendendo che i DD.HH. hanno alcune caratteristiche universali riconosciute nella Lettera dell'O.N.U. e sottoscritta dallo stato del Messico.

La Commissione vuole fare sapere all'opinione pubblica che in nessuno momento pretende né la mediazione né l'ingerenza in affari interni degli Stati Uniti del Messico, e che pretende di avere un compito di osservatore che porterà a fine con tutta fermezza e obiettività

**2.** Riunione con la COCOPA, nella sua sede, alle 18,30h., con una durata di 2,30h. Sono stati presenti 6 delegati della Commissione e membri di tutti i partiti politici rappresentati nella COCOPA. La Commissione è stata interessata dal Documento di Riforma Costituzionale che la COCOPA ha realizzato nel novembre 1996, domandando sullo stato attuale di detto documento e circa l'impegno di convertirlo in Legge.

I membri della Commissione hanno presentato i 10 punti della dichiarazione tra la COCOPA e la CONAI, tra quelli che risaltano:

- Il consenso che l'esercito ha di stare fuori dalle comunità indigene.
- La necessità di diminuire la presenza militare.
- L'urgenza di disarmare i gruppi paramilitari.
- La necessità di realizzare una investigazione sul massacro di Acteal.
- La necessità del rispetto da parte del Governo Federale degli Accordi di San Andrés sui diritti e cultura indigeni.

Dalla Commissione si avvalora positivamente il documento della COCOPA nella ricerca di una uscita pacifica e giusta all'attuale conflitto. Per questa ragione siamo interessati ai progetti del futuro della COCOPA.

Da parte sua la COCOPA ha comunicato che avvalorava positivamente la presenza della Commissione in Messico e ha consegnato vari documenti.

Fuori programma ci sono stati presentati rappresentanti dell'Associazione "Pace e Giustizia", dalla quale è stato ricevuto il documento intitolato "Né Diritti, né Umani", non abbiamo fatto interviste giacché la nostra Delegazione non era autorizzata dalla Commissione per realizzare detta attività.

### **17 di febbraio**

Compimento del programma previsto, una Delegazione di questa Commissione ha fatto una intervista con il Sr. Emilio Rabasa, coordinatore per il dialogo in Chiapas, accompagnato da altri alti impiegati dell'Amministrazione. L'intervista è durata 3,30h.

La riunione si è svolta nella normalità e con un ampio dispiegamento informativo da parte del Sr. Rabasa, che ha permesso di conoscere la versione ufficiale del conflitto in Chiapas.

La Commissione si è interessata alle funzioni e competenze del Sr. coordinatore.

Si è trattato anche la situazione attuale sulle investigazioni dei tragici fatti accaduti il passato 22 dicembre ad Acteal.

Il Sottosegretario della Salute ha informato dei programmi sociali del Governo degli Stati Uniti del Messico in relazione al Chiapas.

Come ultima cosa, abbiamo ricevuto un comunicato del Comando Generale dell'EZLN che risponde alla richiesta di intervista formulata da questa Commissione. In detta nota ci viene comunicata l'impossibilità di mantenere un contatto diretto dovuto alla pressione che esercita l'esercito messicano sulla la zona. Nello stesso modo il comunicato da valore positivo ai fini che perseguiamo in territorio messicano.

### **BOLLETTINI STAMPA NUMERO 2 e 3**

Ieri la Commissione si è spostata interamente verso il Municipio di Chenalhó. Mentre un gruppo si fermava nel capoluogo municipale di San Pedro Chenalhó per richiedere un'intervista con il presidente municipale, che non è stata concessa poiché c'erano " altri affari da sbrigare ", altri due gruppi si sono diretti nella direzione del Municipio Autonomo di Polhó. Lì, la popolazione e le autorità locali li hanno accolti in modo cordiale.

Parte della commissione ha continuato il cammino verso Pantelhó, incontrando nel tragitto un posto di blocco dell'immigrazione che ha bloccato la comitiva per più di due ore.

Come previsto gli osservatori si sono divisi in gruppi per visitare i differenti accampamenti di profughi della zona, raccogliendo testimonianze e ottenendo dati sulla situazione attuale.

I temi esposti dagli indigeni hanno compreso, tra altri, i seguenti punti:

- La violenza della quale sono stati e sono vittime, segnalando specificatamente determinati gruppi paramilitari come responsabili.
  - La difficile situazione di salute che attraversano, soprattutto le donne e i bambini, prodotto delle condizioni di vita degli accampamenti.
  - Racconti di casi privati sul massacro di Acteal e consegna di liste nominali dei presunti autori materiali della stessa.
  - La preoccupazione che hanno per non potere ritornare alle loro comunità di origine.
  - Loro impressioni private circa sulla situazione di stallo attuale del processo di dialogo.
- Hanno pregato la Commissione degli Osservatori, di diffondere la loro situazione il più possibile all'estero.

Alcuni membri della commissione sono arrivati fino alla comunità di Poconichim, dove si concentrano più di 600 profughi provenienti da Yashemel. A duecento metri del luogo hanno constatato la presenza di effettivi della Sicurezza Pubblica e di elementi dell'Esercito Federale, cosicché si sono avvicinati al distaccamento militare con lo scopo di intervistare il comandante superiore. A causa dell'assenza dello stesso, sono stati accolti da un ufficiale - che non si è identificato - che ha risposto alle domande formulate di fronte alla presenza di 4 rappresentanti dei profughi.

Inoltre una delegazione di questa commissione è stata presente ad Acteal, palcoscenico dei tragici fatti accaduti il 22 dicembre 1997.

Per chiudere la giornata di attività, otto membri della commissione hanno intervistato i componenti del Centro di Diritti Umani Fray Bartolomé de Las Casas nella città di San Cristóbal.

Come ultima cosa, la Commissione Civile Internazionale di Osservazione per i Diritti Umani vuole esprimere il suo ringraziamento a tutte quelle persone che ieri ci hanno ricevuto in modo disinteressato e con la massima disponibilità affinché potessimo effettuare il nostro lavoro in un quadro di assoluta libertà e piena mobilità.

### **COMUNICATO STAMPA N. 3**

**19 febbraio 1998, 19,30 ora locale - San Cristobál de Las Casas**

Oggi, secondo il programma previsto, alle dieci del mattino sono partiti alcuni membri della Commissione da San Cristobal de Las Casas verso gli Aguascalientes (La Realidad, Morelia, Roberto Barrios e Francisco Gomez).

Nel Municipio di Las Margaritas alle 13,30 del pomeriggio, il veicolo che si stava dirigendo alla Realidad è stato intercettato da un posto di blocco dell'Istituto Nazionale di

immigrazione, il cui personale ha provveduto al controllo della documentazione speciale (FM3) concessa dalla Segreteria di Governo ai membri della Commissione per poter esercitare il loro lavoro di osservazione. Il cittadino italiano Federico Mariani, che aveva la documentazione in regola, è stato obbligato a scendere dall'autobus e gli è stato ritirato il suo FM3. Le ragioni addotte dalle autorità migratorie furono le seguenti:

- 1) Che al suo visto FM3 mancava il timbro di entrata nel territorio messicano necessario;
- 2) Che gli ingressi precedenti di questa persona in Messico potevano compromettere la sua situazione migratoria.

Come conseguenza di queste supposte irregolarità il cittadino italiano è stato citato a presentarsi entro 48 ore nell'ufficio dell'Istituto Nazionale di Immigrazione di San Cristobál de Las Casas.

Venuta a conoscenza di questo fatto, la Segreteria di questa Commissione ha immediatamente informato il Consolato Italiano in Messico della situazione in cui si trovava il cittadino italiano al fine di far adottare le misure necessarie.

Alcune ore dopo, la Commissione ha ricevuto la notifica dal Console italiano, come risultato del suo intervento, che la menzionata citazione al sig. Mariani era stata cancellata da parte delle autorità migratorie, inoltre si annunciava la restituzione del suo documento migratorio (FM3) quando egli sarebbe ripassato dal posto di blocco dove si è prodotto l'incidente.

La Commissione Internazionale esprime la sua inquietudine di fronte a quanto successo e spera che questo tipo di avvenimenti non rendano impossibile lo sviluppo del lavoro di osservazione.

Inoltre, nel giorno di ieri, 18 febbraio, la commissione ha ricevuto la risposta del Comando Generale dell'EZLN riguardo la sua richiesta di intervista. Comprendendo le ragioni che vengono esposte e che rendono impossibile una intervista diretta, la Commissione farà uso dei canali proposti per conoscere il loro punto di vista rispetto alla situazione dei Diritti Umani.

#### **BOLLETTINO NUM . 4**

**19 febbraio 1997. San Cristobal de Las Casas, Chiapas. Ore 22:00.**

#### **Comunicato num. 4**

Alle ore 21:00 di oggi e durante la conferenza stampa fatta da questa Commissione, abbiamo ricevuto con sorpresa l'informazione da parte di alcuni dei diversi mezzi di comunicazione presenti che l'autobus che conduceva un gruppo di nostri osservatori all'Aguaascaliente del Municipio Autonomo Francisco Gomez - La Garrucha - è stato fermato in un posto di blocco dell'immigrazione ubicato nelle vicinanze di Ocosingo. In questa occasione, due cittadini dello stato Spagnolo che avevano la loro rispettiva documentazione migratoria in regola sono stati oggetto delle seguenti misure da parte degli agenti di immigrazione:

1. Al signore Xavier Joanpere, commissario del Municipio di Reus, Catalunya, è stata ritirato il suo visto FM3 ed è stato invitato a presentarsi negli uffici dell'Istituto Nazionale di Immigrazione di San Cristobal de Las Casas in meno di 48 ore.

1. Alla signora Teresa Nuibo, presentata dal Municipio di Lagarriga, Catalunya, a questa Commissione, è stata ritirata la sua documentazione migratoria.

La Commissione non conosce i motivi per i quali sono state prese dette misure senza una notifica ufficiale.

Una volta in più ribadiamo la nostra preoccupazione per questi fatti accaduti, ci dispiace che siano avvenuti, e informiamo che abbiamo iniziato le azioni pertinenti con l'Ambasciata Spagnola in Messico poiché gestisca e chiarisca questi fatti con la maggiore brevità possibile.

#### **BOLLETTINO num. 5**

#### **Comunicato stampa N°5**

**20 di febbraio di 1998, San Cristobal de Las Casas**

ore 22

Oggi è ritornato a San Cristobal un convoglio di 30 osservatori che è stato all'Aguascaliente di Oventic per avere informazione e raccogliere le testimonianze dei rappresentanti delle comunità zapatiste di Los Altos de Chiapas.

Gli osservatori sono stati ricevuti dai sindaci dei Municipi Autonomi di San Juan de la Libertad e San Andres Sakamchen de Los Pobres, così come le basi di appoggio dell'EZLN hanno spiegato la situazione nella quale si trovavano le loro comunità e hanno fatto consegna per scritto di testimonianze e denunce rispetto alla situazione dei DD.HH. Nello stesso modo, la delegazione della Commissione Civile Internazionale di Osservazione ha ricevuto informazioni sulla problematica concreta della donna e ha realizzato una visita alla clinica di Oventic per conoscere la situazione di salute della zona. Gli Osservatori hanno cercato di avere delle interviste con le autorità militari dell'accampamento di San Cayetano, ma il tenente che era al comando - che non si identificò - ha risposto in modo negativo spiegando che non era autorizzato a concedere interviste e rimandando gli osservatori al comandante della VII regione militare. Hanno inoltre cercato di avere un'intervista con gli ufficiali dei posti di blocco militari che abitualmente si trovano lungo di la strada che ha percorso la delegazione, ma hanno scoperto che questi se n'erano andati.

D'altra parte, durante la giornata di oggi la Segretaria della Commissione a San Cristobal ha ricevuto la risposta negativa della VII regione militare all'intervista richiesta attraverso il Sergente Armando Garcia, che ha motivato la risposta con l'assenza del Comandante Gomez Salazar e a problemi di agenda. Di fronte a questo la Commissione ha espresso la sua volontà di fare arrivare al responsabile della VII regione militare le domande per scritto.

Come ultima cosa, nel corso della giornata si sono inoltrate le pratiche con l'Ambasciata Spagnola in Messico con il fine di chiarire la situazione dei cittadini ai quali sono stati trattenuti i documenti migratori durante il viaggio all'Aguascaliente di La Realidad benché questo è rimasto ancora da risolvere.

La Commissione ha annunciato inoltre il suo programma per il giorno di domani, 21 febbraio, in cui si visiterà il carcere di Cerro Hueco al fine di raccogliere informazione sulla situazione dei detenuti in Chiapas.

### **BOLLETTINO NUM. 6**

**San Cristóbal de Las Casas - 21 febbraio 1998, ore 22.**

#### **Comunicato stampa n.6**

Oggi una delegazione di questa Commissione ha realizzato una visita al carcere n.2 di Cerro Hueco dove ha potuto visitare le installazioni, conoscere le condizioni di vita dei detenuti e raccogliere le testimonianze tanto del direttore Sr.Eduardo Coutiño Arrazola che di diversi interni.

I membri della Commissione hanno fatto un'intervista con detenuti comuni, così come con membri di 'La Voce di Cerro Hueco', collettivo che riunisce i detenuti delle basi di appoggio dell'EZLN.

Offrendo la loro testimonianza e raccogliendo relazioni e denunce che sono state consegnate per iscritto i componenti della Commissione hanno avuto una breve intervista con il Sottosegretario di Governo dello stato del Chiapas, chi si è scusato per dover andare a curare la liberazione di cinque reclusi, alcuni di loro considerati detenuti comuni e altri componenti del collettivo citato anteriormente.

Questo fatto è stato interpretato da alcuni giornalisti come conseguenza diretta dell'intervento dei membri della Commissione Civile Internazionale di Osservazione per i DDHH, fatto che smentiamo totalmente.

I delegati si sono dedicati totalmente al lavoro di osservazione che si sono impegnati a realizzare e sono stati i primi a sorprendersi di questo avvenimento.

Durante la giornata sono rientrati a San Cristóbal le delegazioni che hanno stazionato negli Aguascalientes di Francisco Gómez, La Realidad, Morelia e Roberto Barrios. Domani, 22 febbraio, la Commissione aspetta il ritorno del convoglio che è stato nella zona nord del Chiapas e farà interviste con diverse organizzazioni sociali e contadine del luogo. Farà anche un'intervista con D. Javier Elorriaga, ex-detenuo di Cerro Hueco e con Miguel A. Alvarez di Los Santos, avvocato.

La Commissione terrà una conferenza al Centro El Carmen alle ore 17.

Atentamente,

Commissione di Stampa

Commissione Civile Internazionale di Osservazione per i DDHH

**BOLLETINO NUM. 7**  
**Comunicato stampa num. 7**

**San Cristóbal de Las Casas - 22 febbraio 1998 - ore 12.**

Oggi abbiamo ricevuto con profondo dolore e costernazione, la notizia dell'assassinio del Sr. José Tila López García, profugo della comunità di Yosijá e residente a Tzaquil.

La delegazione della Commissione Civile Internazionale di Osservazione per i DDHH ha intervistato ieri mattina rappresentanti di diverse comunità della zona nord del Stato di Chiapas e tra loro si trovava José Tila López García, che ha camminato più di sei ore per arrivare dalla sua comunità per consegnare agli osservatori le testimonianze e le denunce sulla situazione dei Diritti Umani nella zona.

Al suo ritorno, a mezzogiorno, questa persona e coloro che lo accompagnavano nella strada che va da Jolinstité a Emiliano Zapata, sono stati intercettati - secondo le relazioni dei sopravvissuti all'attacco, e tra loro proprio suo padre - da otto membri del gruppo paramilitare *Desarrollo, Paz y*

*Justicia* fortemente armati, che hanno effettuato numerosi spari sul gruppo causando un morto e vari feriti.

Sempre secondo la versione dei sopravvissuti, sette di questi paramilitari provenivano dalla comunità di La Libertad e uno da Panxcuc. Una lista con i loro nomi è stata consegnata alla segreteria della Commissione, che sarà presentata di fronte alla Procura Generale della Repubblica.

La Commissione Civile Internazionale di Osservazione per i Diritti Umani ripudia totalmente questo atto di violenza e denuncia pubblicamente l'assassinio di José Tila López García come rappresaglia per la sua partecipazione all'incontro con gli osservatori di questa Commissione.

Al stesso tempo, esigiamo che le autorità pertinenti chiariscano velocemente questi fatti e che i responsabili siano messi a disposizione della Giustizia.

Come ultima cosa vogliamo esprimere le nostre più sentite condoglianze e condividiamo il dolore dei familiari della vittima ratificando il nostro impegno perché la verità prevalga.

**Al ritorno in Europa e Italia**

Dopo la raccolta dell'informazione, la sua sistematizzazione e analisi la Commissione ha constatato che nello stato messicano del Chiapas la condizione dei diritti umani versa in una situazione di gravissimo deterioramento.

In Chiapas si vive ora un momento di pesante scomposizione politica e frammentazione sociale. Si percepisce a tutti i livelli come le strutture istituzionali sono incapaci di assicurare l'attuazione dello stato di diritto e come la società chiapaneca ed in particolare le comunità indigene subiscono le conseguenze di una situazione generalizzata di violenza ed impunità.

I fattori che maggiormente contribuiscono a generare questa situazione sono i seguenti.

- 1 - L'intensa militarizzazione della zona
- 2 - La presenza dei gruppi paramilitari

**3** - La situazione generale di impunità

**4** - Gli ostacoli per l'accesso alla giustizia

**5** - La situazione di miseria strutturale sofferta dalle comunità

**6** - La repressione verso le forme di organizzazione della società civile

**7** - La mancanza di volontà politica per la ricerca di una soluzione rispettosa delle richieste indigene.

**1** - L'intensa militarizzazione della zona: nelle visite realizzate nelle diverse comunità indigene, abbiamo potuto constatare intensa presenza dell'esercito che, dalle testimonianze, costituisce uno dei fattori determinanti nelle violazioni dei diritti umani. Il governo asserisce di compiere funzioni strettamente costituzionali, ma è ovvio che sta esercitando funzioni di mantenimento dell'ordine pubblico che non gli corrispondono. La totalità delle opinioni confermano che la sua presenza fa parte di una strategia governativa diretta ad evitare l'estensione della zona di influenza dello zapatismo, attraverso l'accerchiamento delle comunità che ne condividono le richieste sui diritti indigeni. Ci sono stati denunciati numerosi atti compiuti dall'esercito: appropriazione di terre coltivabili per installare accampamenti militari, minacce costanti, furti, stupri, arresti extra-giudiziari, incursioni una costante intimidazione con incursioni aeree e terrestri che impongono un clima di terrore e insicurezza nelle comunità indigene.

**2** - La presenza dei gruppi paramilitari: l'aumento di gruppi armati che in modo sistematico e selettivo introducono elementi di scontro che rispondono ad una strategia diretta a provocare spostamenti massicci di popolazione tesi a destrutturare socialmente intere zone.

La maggior parte delle testimonianze si riferiscono a relazioni dirette tra l'esercito, i corpi di polizia con i suddetti gruppi armati, sia per l'armamento che per l'addestramento e la formazione. Le contraddizioni presenti nelle indagini su Acteal rafforzano questa tesi. Abbiamo anche osservato come lo scontro di interessi tra i latifondisti e le comunità sia uno dei fattori della proliferazione dei gruppi armati.

Per quanto riguarda l'implicazione del PRI e di istanze governative con i gruppi armati segnaliamo che sono riscontrate prove evidenti in relazione all'organizzazione DESAROLLO PAZ Y JUSTICIA visto che uno dei suoi principali rappresentanti è un deputato del PRI nello stato del Chiapas.

**3** - Di fronte alla grave situazione del Chiapas l'unica decisione del governo è stato giustificare la presenza dell'esercito senza diminuire realmente l'impunità generalizzata che caratterizza la gestione della giustizia in questa zona.

**4** - Si è creata una enorme sfiducia delle comunità nella giustizia dato che alle innumerevoli denunce si rispondeva con nuove persecuzioni da parte della polizia dello stato e dei gruppi paramilitari.

**5** - La situazione di miseria strutturale che vivono le comunità: le molte testimonianze raccolte confermano che questa situazione di miseria è prodotta da un conflitto di interessi tra la richiesta delle comunità di uno sviluppo diverso e gli interessi economici dei principali gruppi locali ed internazionali di potere. Un esempio: la connessione terrestre del Pacifico con l'Atlantico attraverso l'istmo di Tehuantepec o il progetto di investimenti nazionali come la Nestlé .

**6** - La repressione delle forme di organizzazione della società civile si materializza in provocazioni contro i leaders delle comunità e delle organizzazioni sociali. Segnaliamo la presenza di prigionieri politici che sono solitamente leaders di comunità vicine alle posizioni zapatiste e che nella maggioranza dei casi non hanno potuto avere un trattamento giudiziario corretto (isolamento, torture, condizioni inaudite di detenzione). Inoltre con il pretesto di investigare sui vincoli con i gruppi armati si intensificano le incursioni dell'esercito.

7 - La mancanza di volontà politica della ricerca di una soluzione rispettosa: abbiamo potuto constatare la sfiducia generalizzata dovuta alla mancanza di attuazione da parte del governo degli accordi di S. Andres.

Rimaniamo perplessi di fronte alla risposta negativa del governo al progetto della CO.CO.PA, frutto dello sforzo delle forze politiche ed accettato dall'EZLN, che avrebbe contribuito in maniera decisiva alla soluzione del conflitto, ponendo le basi per una nuova politica sociale ed economica della zona e nuove relazioni di riconoscimento dei diritti indigeni. Non ci hanno convinto gli argomenti dell'Esecutivo e non possiamo fare a meno di pensare che dietro le osservazioni ci sia la non volontà di mantenere gli accordi. Come conseguenza della situazione descritta dobbiamo segnalare l'ampio numero di diritti umani che sono attaccati in Chiapas: diritto alla vita, alla libertà personale, alla libera circolazione, alla denuncia davanti ai Tribunali, alla difesa, alla libertà di pensiero, religione, diritto a formare istituzioni rappresentative, a non avere discriminazioni, a libere elezioni pluraliste e democratiche.

Inoltre il mancato compimento danneggia i diritti di contenuto economico e sociale come ad esempio la facoltà di partecipare a quei diritti economici sociali e culturali indispensabili alla dignità e al libero sviluppo delle persone; il diritto ad una speciale protezione della maternità e dell'infanzia; il diritto ad un'educazione sulla base di una partecipazione generale e diretta allo sviluppo integrale della persona; il diritto di tutte le persone alla propria cultura. Anche se il conflitto del Chiapas danneggia tutta la popolazione, possiamo confermare che alcuni gruppi sociali la subiscono in modo speciale. Quindi la tensione esistente e le condizioni storiche di carenza dei mezzi vitali sono le seguenti:

- le comunità di rifugiati interni "desplazados" in cui migliaia di persone soffrono attualmente una serie di violazioni ai propri diritti umani e collettivi oltre che a subire perdite materiali ed affettive conseguenti all'esilio. Abbiamo constatato una carenza assoluta di risorse basiche alla loro sopravvivenza. Ricordiamo che la maggioranza della popolazione indigena non ha accesso ai servizi sanitari ed educativi e che negli accampamenti dei rifugiati la situazione peggiora in continuazione.
- Donne. Se nelle comunità indigena la situazione di violenza che vive l'intera popolazione è drammatica, nel caso delle donne, che frequentemente agiscono come scudi umani per opporsi all'azione dell'esercito nelle zone del conflitto, la violenza si traduce in aggressioni corporali e sessuali da parte di soldati, dei membri della polizia dello Stato e dai gruppi paramilitari. La paura di fronte alle intimidazioni è accresciuta dal fatto che la maggioranza di loro non parla né comprende la lingua spagnola.

Prima di passare alle "indicazioni" della Commissione riteniamo importante segnalare che il grado di complessità di questo conflitto affonda le sue radici nelle basi dell'insurrezione zapatista che ha affrontato i nodi rappresentati da 500 anni di emarginazione a cui sono stati costretti i popoli indigeni.

C'è un insieme di richieste globali e strutturali a cui il Governo messicano dice di voler rispondere, ma molte delle cose che abbiamo visto ci fanno pensare il contrario.

Così interpretiamo la militarizzazione, la presenza di gruppi paramilitari e la campagna xenofoba, volta ad evitare la presenza di stranieri nella zona.

Proprio in questi giorni è stata presentata dal PRI dal PAN e dal Governo stesso un progetto di legge indigena che dimostra l'assenza di volontà di recepire la voce diretta dei diversi popoli indigeni e che invalida di fatto la via di negoziato aperta dagli accordi di S. Andres.

Quindi è un passo in avanti in una strategia che ha portato l'esercito a divenire, in questa situazione, l'autentico protagonista. Possiamo quindi parlare dell'esistenza di una guerra di bassa intensità, nonostante sia ancora vigente la Legge per il dialogo, che cerca di provocare la popolazione civile con lo scopo di isolare l'EZLN dalle proprie basi di

appoggio, riducendo il conflitto ad una questione localizzata con carattere religioso ed etnico senza riconoscerne le richieste generali.

Dunque tutto ciò premesso, formuliamo le seguenti "indicazioni":

- 1.compimento immediato ed integrale degli accordi di S. Andres e continuazione del processo di dialogo e negoziato tra l'EZLN ed il Governo Federale.
- 1.Rispetto del progetto di iniziativa di riforma costituzionale in materia di diritti e cultura indigena, presentato dalla Co.Co.Pa.
- 1.Consolidamento delle funzioni ed istanze di mediazione ( Conai) e di verifica (COSEVER).
- 1.Porre fine alla militarizzazione e paramilitarizzazione.
- 1.Assicurare il libero accesso alla giustizia e promuovere la lotta contro l'impunità per mezzo di azioni concrete e generali e non simboliche.
- 1.Amnistia immediata ai prigionieri politici.
- 1.Ritorno dei rifugiati interni alle proprie comunità di origine e restituzione integrale delle loro proprietà e corrispondente indennizzo per i danni e le offese subite.
- 1.Rafforzamento degli organismi dei Diritti Umani messicani e che si garantisca la presenza di Organismi Internazionali così come pure riconoscimento di uno Statuto Internazionale dell'osservatore.
- 1.Intervento della Croce Rossa Internazionale come mezzo di garanzia dell'assistenza umanitaria alla popolazione,. visto il rifiuto degli aiuti provenienti da organismi istituzionali messicani.
- 1.Nomina di un relatore speciale dell'ONU per il Messico.
- 1.Creazione di un meccanismo da parte dell'Unione Europea per dare attuazione alla "clausola democratica dei diritti umani" che, nel caso dell'entrata in vigore dell'accordo di associazione economica, coordinamento politico e cooperazione, firmato con il Messico, dovrebbe permettere una verifica permanente della situazione dei diritti umani. Questo meccanismo dovrebbe comprendere organizzazioni sociali sia messicane che internazionali.

da Liberazione del 19/3/98

### **TESTIMONI DI UN REGIME FONDATO SUL TERRORE E L'INTIMIDAZIONE: ECCO IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE CIVILE SUI MASSACRI IN CHIAPAS**

di Alfio Nicotra

Roma- Un voluminoso dossier di 125 pagine ricco di dati, testimonianze, informazioni rilevate, tra il 16 ed il 28 febbraio, nelle comunità indigene del Chiapas dalla Commissione Civile Internazionale per i diritti umani.

Il rapporto è stato preso in consegna dall'on.Mario Brunetti, presidente del Comitato parlamentare sui diritti umani, il quale si è impegnato a diffonderlo tra i deputati "specialmente in occasione del dibattito sulla ratifica del trattato economico tra Unione europea e Messico".

La Commissione - composta da circa 200 persone della società civile europea e americana - è sorta dopo la strage di Acteal quando 45 indigeni, in buona parte donne e bambini, vennero massacrati dai corpi paramilitari mentre erano in preghiera. Gli osservatori hanno realizzato 300 interviste con rappresentanti del governo centrale e locale, con le comunità indigene delle diverse zone del Chiapas e con i portavoce dei *desplazados*, umanità errante obbligata a fuggire dalle loro case dalla politica terroristica delle "guardie bianche".

Il rapporto denuncia con minuzia il livello di militarizzazione delle comunità che ha - tra l'altro - impedito l'incontro della delegazione con i rappresentanti dell'Ezln. Il subcomandante Marcos, affiancato dal comandante Tacho, ha voluto comunque rispondere alle domande della Commissione facendole pervenire in una cassetta video.



A testimonianza del clima di terrore che si vive nello Stato messicano l'assassinio di uno degli indigeni che avevano rilasciato la propria testimonianza alla Commissione. Omicidio avvenuto quando ancora la Commissione si trovava in Messico e che ha turbato fortemente i componenti della stessa.

La violazione da parte dell'esercito federale della legge di concordia e pacificazione - che aveva sospeso i mandati di cattura contro i dirigenti zapatisti e riconosciuto l'Ezln come soggetto armato con il quale negoziare - è denunciata con forza nelle decine di casi in cui gli indigeni vengono perseguitati ed arrestati solo perché sospettati di zapatismo.

Analogamente viene denunciato il clima xenofobo, istillato ad arte dal Pri e dai mass media di regime, contro gli osservatori internazionali considerati dalle autorità alla stregua di "ficcanasì". Un giro di vite contro gli osservatori stranieri che si sta trasformando in espulsioni dal Paese sempre più numerose.

"Non sappiamo - hanno detto i membri della Commissione - se sarà possibile da ora in poi ripetere una esperienza di monitoraggio dei diritti umani come la nostra."

La Conferenza stampa di presentazione del Rapporto è stata preceduta da una mossa a sorpresa dell'ambasciatore messicano a Roma. Mario Moya Palencia ha preso carta e penna e scritto a tutti i deputati della Commissione Esteri per far conoscere la sua verità (che è quella del suo Governo) contro "la confusione intenzionalmente ingenerata sugli accordi di San Andres".

"Tentativo palese e maldestro - hanno denunciato i deputati Brunetti e Paolo Cento - di intimidire i parlamentari con verità del tutto avulse dal contesto reale". Infatti la proposta di riforma costituzionale presentata al Senato messicano dal Presidente Zedillo stravolge in più punti gli accordi di San Andres allontanandosi fortemente dal testo predisposto dalla Cocopa (la Commissione di pacificazione del parlamento federale).

Il rapporto della Commissione è stato illustrato contemporaneamente oltre che a Montecitorio, alla sede del parlamento europeo a Bruxelles ed alle Cortes a Madrid.

## **COMMISSIONE CIVILE INTERNAZIONALE DI OSSERVAZIONE PER I DIRITTI UMANI IN MESSICO E IN CHIAPAS**

### **Sintesi della conferenza stampa del 18-3-1998**

Camera dei Deputati

Oggi, 18 marzo 1998, nella sala stampa di Montecitorio, è stato presentato ufficialmente il Rapporto sulla situazione dei Diritti Umani nello stato messicano del Chiapas.

Il Rapporto è frutto del lavoro della CCIODU. La commissione è composta da 200 rappresentanti della società civile internazionale provenienti da Europa e America a nome di organizzazioni, partiti, gruppi di base, personalità dello spettacolo e della cultura, nel periodo dal 16 al 28 di febbraio u.s. si è recata in Messico e in Chiapas per incontrare direttamente i protagonisti del conflitto in corso.

La Commissione è nata dalla forte preoccupazione mondiale dopo la strage di Acteal del 22 dicembre '97 in cui sono stati uccisi 45 indigeni inermi per opera delle bande paramilitari, come necessità di constatare sul campo l'effettivo rispetto dei diritti umani in Messico proprio alla vigilia della discussione sulla ratifica dell'Accordo di Associazione Economica, di Coordinazione Politica e di Cooperazione tra il Messico e l'Unione Europea. Per realizzare l'osservazione sono state effettuate circa 300 interviste con rappresentanti istituzionali del governo centrale e locale, con le comunità indigene delle diverse zone del Chiapas e con i portavoce delle migliaia di rifugiati interni (desplazados) costretti ad abbandonare i loro villaggi per le violenze delle bande paramilitari e le pressioni dell'esercito, e infine con le organizzazioni della società civile messicana.

Il rapporto documenta una situazione drammatica su cui l'attenzione internazionale non può venir meno, riassumibile in una richiesta da parte della Commissione di un ritiro dell'esercito messicano dalla zona, di un disarmo reale delle bande paramilitari, di una

giustizia realmente accessibile ai popoli indigeni e di un impegno non formale ma sostanziale del governo messicano nel dialogo e nella pace.

Alla conclusione della presentazione del Rapporto l'On. Mario Brunetti, presidente del Comitato per i Diritti Umani del Parlamento, si è impegnato a sollecitare un'audizione con la Commissione Esteri, l'On. Paolo Cento dei Verdi si è impegnato a far riconoscere in sede istituzionale l'ampio lavoro realizzato da questa Commissione come esempio di diplomazia sociale dal basso, ed il Rapporto è stato inoltrato a tutti i gruppi parlamentari. Nei prossimi giorni verrà presentato a tutte le istituzioni locali, associazioni, ecc.. che hanno mostrato attenzione alle vicende del Chiapas.

Contemporaneamente la medesima presentazione è avvenuta in Spagna e negli altri paesi membri dell'Unione Europea. Il 30 marzo la Commissione si incontrerà ufficialmente con i rappresentanti del Parlamento Europeo.

*Per tutti coloro che fossero interessati a visionare una copia completa del Rapporto, compreso una video - intervista inedita con l'EZLN, può fare riferimento a:  
Commissione Civile Internazionale di Osservazione dei Diritti Umani presso:  
Segreteria On. Mario Brunetti, tel. 06/ 67604410-1  
Consolato Ribelle del Messico, tel. 030/ 40181  
Associazione Ya Basta, tel. 049/ 8752129*